

punto, l'emendamento Ferraris, e mantiene il suo primo articolo. Però, come ha detto il relatore della Commissione, accetta l'ultimo capoverso dell'articolo sostitutivo dell'onorevole Vacchelli.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris M. Per parte mia la forma stessa dubitativa usata dall'onorevole ministro dimostra la necessità dei 12 mesi. L'onorevole ministro dice: se saremo a questo posto presenteremo la legge. E se non ci sarete? (*Commenti*)

Voci. Presenteranno gli altri.

Ferraris M. Io desidero che i presenti ministri restino al loro posto, ma che presentino leggi migliori. Per quale ragione essi, che hanno un anno parlamentare dinanzi a sé, non accettano di condurre in porto la nuova legge entro l'anno, salvo a chiedere una proroga se sarà necessaria? Per lo meno è immensamente più buona la dicitura dell'onorevole Vacchelli. Ma per me confessò francamente che provo un nuovo sentimento di rammarico... (*Interruzione del ministro Luzzatti*)... si respinge tutto, si rifiuta tutto!... (*Interruzioni*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Miceli.

Miceli. In verità io non posso immaginare un motivo razionale pel quale l'onorevole ministro del tesoro ricusi d'accettare la proposta dell'onorevole Ferraris. Noi sappiamo che cosa vogliono dire le proroghe in questa Camera, le proroghe specialmente di certe leggi che riguardano le Banche. Io so, per esperienza, che è meglio mettere la mano sul fuoco che sulle Banche. (*Rumori*) So che quando non ci è una legge la quale obblighi, in questa materia, il potere a compiere un dovere, questo dovere non si compie, perchè le Banche hanno tale influenza da far differire quello che loro non conviene. (*Commeati, rumori*) Noi, allorchè eravamo sul banco del Governo, non volemmo accettare la proposta dell'onorevole Vacchelli che voleva aggiungere alla proroga pura e semplice alcune altre disposizioni.

Ad onta delle premure, che egli, mio antico amico, mi faceva con grandissimo ardore, ad onta delle premure del presidente di quella Commissione, onorevole Laporta, io non cedei, unicamente perchè, quando avessimo avuto una legge di proroga accompagnata da quelle disposizioni, la legge definitiva sul riordinamento delle Banche non si sarebbe fatta.

Ora, o signori, i nostri dubbii si sono verificati.

L'onorevole mio amico Giolitti ed io tre volte

abbiamo presentato un disegno di legge pel riordinamento definitivo degli istituti di emissione. Più tardi, essendo ministro del tesoro l'onorevole Grimaldi, egli ed io abbiamo elaborato un altro disegno di legge, ed eravamo sul punto di presentarlo allorchè venne la crisi.

Quei disegni di legge, però, ben lungi dall'essere delle proposte di proroga, erano progetti di riordinamento definitivo degli istituti di emissione. Gli onorevoli ministri che sono ora a quel posto, sin dal primo di febbraio hanno avuto cinque mesi di tempo.

Essi, uomini esperti, studiosi di questa materia bancaria; come l'onorevole ministro del commercio che ebbe parte in più Commissioni che si occuparono di questi argomenti, l'onorevole ministro del tesoro che ha tanto scritto e discorso delle banche, l'onorevole ministro dei lavori pubblici che fu autore di una pregiata relazione sulla materia; essi che avevano pronta grandissima copia di studii, compresi quelli fatti dal cessato Ministero negli ultimi due anni, son venuti qui or son pochi giorni a presentare una legge di proroga, invece di presentare fin dal mese di marzo o aprile, il progetto definitivo del riordinamento delle banche!

Credete voi, o signori, che sia una semplice questione di forma quella che ora espongo alla Camera? No certamente! È una questione importantissima di sostanza.

Imperocchè questa legge la quale permette al Governo di evitare una soluzione definitiva della questione lo indurrà facilmente a sottrarsi all'adempimento delle date promesse di presentarla quanto prima ed averla votata dal Parlamento pria che finisca la proroga.

L'onorevole presidente del Consiglio, nel suo discorso, con cui inaugurò il nuovo Ministero, dichiarò che, fra le leggi più urgenti v'era quella per il riordinamento degli Istituti di emissione. Ma nonostante quelle dichiarazioni la legge definitiva non fu presentata, ma si presentò soltanto una proroga. E cosa avverrà col tempo? Avverrà questo: che, quando si tratterà veramente di risolvere il problema bancario, il Governo accamperà la eccezione, già accennata, oggi, dal ministro del tesoro, cioè che gli Istituti di emissione debbono presentare lo stato delle loro immobilizzazioni e sofferenze ecc. ed avuti questi documenti, il Ministero si metterà ad elaborare il relativo disegno di legge, e, dopo il tempo che crederà necessario, lo presenterà all'esame della Camera. Ora se la legge non imporrà tassativamente ai signori ministri di far ciò dentro un anno e di far discutere